



www.uilaumbria.eu

Numero 5 - Anno 2011

GIORNALINO UILA

INDIRIZZI UTILI

stefaniamanfuso@live.it

alberto_esposito@live.it

LEGGI SUL LAVORO

DA GENNAIO, ACCORDO EUROPEO: LO STRESS DA LAVORO SI MISURA

L'accordo europeo sullo stress, inserito nel testo unico sulla salute e sicurezza lavorativa stipulato nell'ottobre 2004, indica, con il decreto 81 e le successive modifiche, come ogni azienda debba valutare lo stress correlato sui propri dipendenti.

Inizialmente si procederà con incontri, colloqui, riunioni, analisi della situazione interpersonale del lavoratore per verificare l'esistenza di fattori "stressogeni" (indice di turnover, incremento dei giorni di malattia o numero degli infortuni). Se l'indice del potenziale rischio risulta basso, non ci sarà bisogno di procedere; in caso contrario, si andrà all'affronto sistematico della questione, con il coinvolgimento dei lavoratori, singolarmente o in gruppo, per evitare la stesura di un documento di valutazione del rischio. Per le aziende inadempienti scatteranno sanzioni pecuniarie e amministrative.

Lo stress di lavoro in Europa coinvolge, oggi, 40 milioni di lavoratori e secondo dati statistici la patologia è in crescita e stando ai dati l'83% degli italiani è stressato a causa del lavoro. Secondo questo studio, la cattiva qualità della vita lavorativa dipende in gran parte dai manager che svolgono un ruolo chiave, nel rendere più o meno favorevoli le condizioni ambientali di produttività e la conciliazione tra lavoro e vita personale. Le donne sono maggiormente coinvolte nello stress, con una percentuale del 89% rispetto al 77% degli uomini; anche i giovani sono in maggior misura colpiti nel confronto con i 55enni. I lavoratori più a rischio hanno dai 35 ai 44

anni e sono prevalentemente donne e precari; tra le cause principali dello stress c'è: l'introduzione di nuove tecnologie, che si traduce in mansioni che non soddisfano, che pesano, che causano rabbia e indispettiscono. A questo proposito, si citano le motivazioni più frequenti a provocare stress: monotonia, frammentazione eccessiva della mansione, incertezza degli incarichi e dei ruoli, mancanza di formazione e informazione, posture scomode e stancanti che portano a seri problemi muscolo-scheletrici, temperature troppo elevate, ambienti rumorosi.

Cari lettori, ritrovo in tutto ciò un reale coinvolgimento per tutti noi e ci si rende conto che c'è un diffuso squilibrio tra vita familiare e lavoro.

Stefania M.

ISTRUZIONI PER L'USO

TEMPI DI VESTIZIONE

Non deve essere corrisposta una retribuzione aggiuntiva per il tempo necessario ad indossare l'abito da lavoro. A meno che la vestizione non avvenga sotto il controllo e nei modi decisi dal datore di lavoro. Lo ha deciso la Corte di cassazione con la sentenza n. 8063/2011. Secondo i giudici di Piazza Cavour la spettanza della retribuzione dipende dalla previsione o meno all'interno del contratto della "facoltà del lavoratore di scegliere il tempo e il luogo" in cui vestirsi, per esempio presso la propria abitazione. Perché, in quest'ultimo caso tale attività è assimilabile ai comuni "atti di diligenza preparatoria allo svolgimento dell'attività lavorativa" e dunque "come tale, non deve essere retribuita". Al contrario se "l'operazione è diretta dal datore di lavoro" che "ne disciplina il tempo e il luogo di esecuzione" allora si rientra

nel tempo di "lavoro effettivo" e spetta la retribuzione.

Alberto E.

IL FATTO DEL MESE

FESTA DELLA REPUBBLICA

Il prossimo 2 giugno si commemora il 65° anniversario di una delle feste più importanti nel nostro Paese, quella de "la repubblica", che apre ai cittadini e soprattutto ai giovani un profondo e altissimo valore etico e storico, non solo inteso come forma celebrativa ma anche come momento di riaffermazione e diffusione degli altissimi valori di cui la nostra costituzione è portatrice.

Ricordo in breve la sua storia: fino al 1946 l'Italia era una monarchia costituzionale regolata dallo statuto Albertino e in seguito, il 2 e 3 giugno 1946, si è tenuto il referendum istituzionale dove tutti gli italiani e in particolare le donne, che fino ad allora non avevano mai votato, sono stati chiamati alle urne per scegliere la forma di governo preferita: **Monarchia** o **Repubblica**. Curioso scoprire che la percentuale di voti favorevoli alla Repubblica è stata del 54,3% mentre quella favorevoli alla Monarchia il 45,7, ma l'Italia risultava divisa: al Nord vinceva la Repubblica e al sud la Monarchia.

Così dopo la seconda guerra mondiale finisce la Monarchia e nasce la Repubblica e la famiglia Savoia, che fino ad allora aveva comandato, venne esiliata. Da allora ad oggi solo una volta la festa della Repubblica è stata spostata, nel 1977 con la legge numero 54 del 5 marzo, quando a causa di una difficile situazione economica la festa era la prima domenica di giugno, ma in seguito reintrodotta al 2 giugno, nel 2001 con la legge 336 del 20 novembre 2000.

I valori insiti in questa festa, oggi, dovrebbero essere più forti che mai soprattutto per come vanno le cose nel nostro paese e mi piace sempre ricordare un paio di principi fondamentali della nostra costituzione come l'articolo 1, quello che i nostri Ministri così colti non lo ricordano, dimostrato tragicamente nell'intervista delle Iene su Italia 1, cioè: **"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della costituzione"**, oppure come l'articolo 4: **"la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società"**.

Miei carissimi lettori
Buona Festa della Repubblica.

Stefania M.

DAL'ITALIA

SALARI E POTERE DI ACQUISTO

Gravissimo il dato relativo alla diminuzione delle retribuzioni. Questo significa un ulteriore calo del potere di acquisto delle famiglie, già ridotto all'osso dalle ripercussioni della crisi economica.

Si tratta dell'ennesimo segnale di peggioramento di una situazione già estremamente drammatica, come dimostra l'andamento dei consumi che, negli ultimi tre anni, secondo quanto rilevato dall'O.N.F.- Osservatorio Nazionale Federconsumatori - sono crollati del meno 6,5%.

Quel che è peggio è che, mentre i consumi continuano a diminuire in maniera preoccupante persino nel settore alimentare, e mentre i redditi calano fino a determinare importanti mutamenti nelle abitudini di vita delle famiglie, i prezzi aumentano, facendo registrare allarmanti livelli del tasso di inflazione.

"Oltre a testimoniare la presenza di intollerabili speculazioni, tali segnali indicano chiaramente che le famiglie si trovano in una situazione insostenibile, che non può e non deve essere sottovalutata oltre." - dichiarano Rosario Trefiletti ed Elio Lannutti, Presidenti di Federconsumatori e Adusbef.

Continuare ad ignorare questo gravissimo andamento, infatti, non solo avrà

ricadute dirette sulle condizioni di vita delle famiglie, ma continuerà a determinare effetti negativi sull'intera economia.

È indispensabile ed urgente, quindi, disporre al più presto interventi determinati per il rilancio del potere di acquisto delle famiglie, attraverso:

- una detassazione di almeno 1.200 € annui per le famiglie a reddito fisso, le risorse funzionali a tal fine possono essere reperite anche attraverso operazioni solidaristiche, che spostino i redditi dai grandi patrimoni e dagli alti redditi verso quelli più bassi;

- un serio piano di verifiche e controlli per contrastare severamente ogni tipo di speculazione, ricorrendo se necessario ad un vero e proprio blocco di prezzi e tariffe.

Concludono la dichiarazione Trefiletti e Lannutti, noi ci comuniamo a tali richieste.

Alberto E.

LA VOCE DEL LAVORATORE

EVVIVA! STA PER INIZIARE IL CALVARIO ESTIVO

Care lettrici e attenti lettori, siamo in primavera si avvicina l'estate e, come ogni anno, si presenta il problema del caldo insopportabile in fabbrica; in particolare, le zone degli accatastori dei crackers (green e ima) e gran turchese, entrata e uscita forno (compresa la taglierina) cottura e biscottatura della linea fette. Sono postazioni dove, in estate, si toccano i 50°C. e, in giornate uggiuose, l'umidità rende irrespirabile l'aria e ancor più ostico l'operare, chiudere i finestrini, poi, il massimo della pena! La speranza, per gli addetti, è di trovarsi designati ad altra postazione o, almeno, ruotare durante la settimana; il più delle volte è un'aspettativa vana, drammatica illusione, che a lungo andare ha portato, finora, a tante, troppe, esenzioni. I cambi fisiologici, non sempre all'altezza per carenza di personale - mancante nel turno - o per una gestione inadeguata - pause troppo lunghe rispettando poco o nulla i collegi che restano a soffrire oltremodo sulla postazione - sono un rimedio apparente e non la soluzione al problema.

I carichi di lavoro, specialmente nella zona taglierina, rendono più ardua la vivibilità della postazione: rifilare per ore filoni, spesso tutto il turno - le fette prodotte così sono più belle ed omogenee,

scorrono meglio nelle guide dello stendi fette e all'uscita-forno - con il rifilatore che s'incepisce continuamente e il lavoro consueto, gestione della taglierina, levacoperchi, stendi fette e cella di stagionatura.

Fedeli lettori grazie per ora e al prossimo racconto ...

Massimo G.

DAL'OCCHIO MAGICO DELLA PORTINERIA

FERIE

Dopo tanto lavoro è importante rilassarsi e, non soltanto per il riposo giornaliero o tra due turni di lavoro, di cui ci sarebbe tanto da parlare, ma per le ferie estive e quelle invernali. Come ogni anno, appena l'azienda dà il via libera, tutti a far la fila per prenotare le agognate vacanze ... Per le ragazze dei turni è probabilmente uno dei periodi più complessi, perché si trovano, da una parte, a dover far fronte a esigenze produttive dell'azienda, non sempre pianificate e, dall'altra, i lavoratori che, giustamente a seconda delle proprie esigenze personali, vogliono le ferie quando gli servono. Bene o male tutti gli anni è stato fatto un calendario, cercando di accontentare il più possibile tutti, anche se ciò è a discapito dei trattatisti. Come spesso accade, specialmente per argomenti complessi come questo, le chiacchiere aumentano così come il malumore per fantomatici favoritismi verso alcuni dipendenti. Io propongo di adottare, per una maggiore equità, il principio per il quale se un lavoratore sceglie per un anno il periodo delle proprie ferie, l'anno successivo debba scegliere un altro lavoratore che copra le stesse posizioni. Così facendo, anno dopo anno, tutti i lavoratori si alternerebbero a vicenda salvo accordi privati tra gli interessati stessi. Oppure, chi sceglie nel periodo estivo, faccia scegliere nel periodo invernale un collega e viceversa. Altro fattore secondario importante, dato che le aziende hanno raggiunto nei contratti una flessibilità pressoché totale, queste potrebbero aumentare il personale creando più impiego e nello stesso tempo far riposare meglio i propri dipendenti.

Nel prossimo articolo parlerò delle pause fisiologiche.

Fabio C.

Arrivederci a giugno